

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 11 - N. 46 SUTRI, BASSANO, CAPRANICA, NEPI, MONTEROSI, ORIOLO ROMANO, RONCIGLIONE, CASTEL S. ELIA, VETRALLA, VEJANO settembre/ottobre 2017

il lavatoio



di Sutri

ONLUS

LA LEGGE DI CAUSA ED EFFETTO

di Francesca Saitto

Come ogni anno, in autunno, ci ritroviamo a fare un bilancio drammatico dei disastri causati dal cambiamento climatico e, come annunciato e previsto da alcune Cassandre inascoltate, ogni anno i disastri aumentano e assumono proporzioni molto serie. Possiamo definire infernale la rappresentazione che, sul palcoscenico estivo, si è svolta davanti ai nostri occhi e sulla nostra pelle: incendi che hanno devastato ettari di boschi, provocati da atti criminali, ma facilitati da un clima secco e rovente, pronto soccorso pieni di gente collassata, razionamento d'acqua dovuto alla siccità, laghi e fiumi prosciugati. Sulla base di alcuni dati della Coldiretti relativi alla crisi idrica, nel primo trimestre del 2017 è caduto il 30% di pioggia in meno rispetto alla media di riferimento, il livello del Po è sceso di oltre tre metri, da esso dipende il 35% della produzione agricola nazionale. Ma lo stesso problema ha colpito altri fiumi e laghi come, ad esempio, il lago di Bracciano, che dovrebbe fornire una riserva d'acqua per la Capitale. Per la inesorabile legge di causa ed effetto noi stiamo raccogliendo i frutti avvelenati di quello che abbiamo seminato. Abbiamo riversato e continuiamo a riversare nell'anello chiuso dell'atmosfera tonnellate di gas generati dalla combustione di petrolio e carbone, succhiamo la vita della nostra terra con le trivellazioni e la ricopriamo di cemento. Come possiamo pensare che la terra e il cielo non si vendichino? Al grande caldo seguono regolarmente le grandi piogge, le bombe d'acqua e la grandine, che non servono a nutrire, ma a distruggere. Un'emergenza è qualcosa di imprevisto eppure le Autorità, ossia chi ci governa, ancora parlano di emergenza e si agitano in maniera inconcludente, lasciando le cose come stanno e aspettando la prossima emergenza. Mentre tutto questo accade si difendono le case abusive, si toglie la tutela ai parchi, si elimina la Guardia Forestale, si propone uno sviluppo basato sulle grandi opere cementizie. "Il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi"-lo dice il Papa

segue a pag. 2



ABUSIVISMO

di David Benedetti

All'indomani del terremoto di Ischia e del crollo di alcuni immobili, sulle pagine dei maggiori giornali nazionali si è riaperto il dibattito sulle misure per combattere l'abusivismo edilizio con interventi autorevoli a partire da quelle del magistrato Raffaele Cantone. Il Presidente dell'Autorità Anticorruzione sintetizza la sua proposta in tre punti: primo, ridisegnare la geografia urbanistica dei territori con rinnovata collaborazione tra Stato centrale ed Enti locali; secondo, recupero degli immobili abusivi se inseriti in contesti ormai urbanizzati; terzo, modifica di tutta la normativa sugli illeciti edilizi per rendere certi e celeri gli abbattimenti attuali e futuri degli immobili in zone vincolate e demaniali. Cantone è convinto che non possano avere efficacia sia le soluzioni drastiche, proposte dai fautori delle demolizioni di tutti gli immobili abusivi, perché ci vorrebbero anni e la militarizzazione del territorio, sia le soluzioni legislative atte a mascherare nuovi condoni. Inoltre considera inaccettabile la giustificazione e la conseguente tutela per gli abusi definiti di necessità, termine dietro il quale può nascondersi di tutto. Il nostro è il Paese che per principio costituzionale impone la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione (Art. 9), ma che nei fatti non persegue l'abusivismo sin dai primi anni della ricostruzione del Dopoguerra. Ma non solo, è anche il Paese che, a cadenze regolari, dal 1985 al 2003 addirittura ne ratifica le nefaste conseguenze senza mai arrivare ad una conclusione nella definitiva evasione delle migliaia di domande di condono pendenti. Che l'abusivismo sia così radicato nella costituzione genetica di ogni italiano e di conseguenza sviluppi una 'malattia' congenita di questa Repubblica? Oppure si possono trovare ragioni meno apocalittiche ma più ragionevoli e plausibili per il ricorso continuo a questa pratica illegale? Personalmente credo che l'abusivismo proliferi maggiormente laddove la pianificazione urbanistica è carente, il controllo sul territorio è inesistente e le organizzazioni malavittose molto radicate. Il tasso di abusivismo edilizio (il numero di edifici costruiti illegalmente su 100 costruiti legalmente) sale a percentuali preoccupanti nelle regioni del sud arrivando fino a 60 edifici su 100 secondo i dati ISTAT 2015: "È la dimensione del fenomeno dell'abusivismo edilizio che in Italia raggiunge «dimensioni che non hanno riscontro nelle altre economie avanzate» e che in alcune aree del paese «gareggiano con quelle della produzione edilizia legale»". Ma ci sono anche spiegazioni di tipo economico più semplici quanto sconcertanti come quelle suggerite da Legambiente e confermate da Nomisma (L'osservatorio sul mercato immobiliare): costruire edifici abusivamente costa molto meno che costruirli legalmente anche oltre il 50% in meno. Costa meno il terreno perché solitamente si costruisce abusivamente su terreni agricoli con prezzi decisamente inferiori a quelli edificabili, senza oneri di urbanizzazione e senza oneri progettuali, con materiali scadenti e acquistati senza fatturazione, e soprattutto con manodopera pagata a nero e senza i minimi standard di sicurezza.

La tendenza continua a costruire abusivamente oltre la motivazione economica che ha

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

IL CASTELLO DI CARLO MAGNO

di Francesco Casini

Il reperto più antico che si trova all'interno del colle san Giovanni di Sutri è certamente quello noto come il castello di Carlo Magno. La struttura muraria dell'attuale edificio non risale, però, ai tempi del re Franco ma ad un edificio del XII°/XIII° secolo come si evince da un inventario dei beni dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia dell'anno 1367 in cui viene menzionata in Sutri, sul mons Sancti Iohannis (monte di san Giovanni, poi colle Savorelli), la presenza di un palatium comitis Anguillarie (palazzo del conte dell'Anguillara), risalente a uno o due secoli prima. Evidentemente si tratta del rifacimento di un edificio più antico. Infatti, soprattutto nel medioevo, gli assedi a fortificazioni simili erano all'ordine del giorno e causavano danneggiamenti o anche distruzioni totali agli edifici che, poi, venivano riparati o ricostruiti ex novo. Nell'anno 800 dell'era volgare si ricorda lo storico incontro avvenuto in Sutri tra papa Leone III° e Carlo Magno prima della solenne incoronazione avvenuta in san Pietro la notte di Natale dello stesso anno. Ma anche dopo la solenne cerimonia re Carlo sosta per certo periodo nel nostro castello a causa di un acuto attacco di gotta contratto a seguito delle opulente abbuffate che seguirono la sua nomina a primo imperatore del Sacro Romano Impero. La tradizione dice che, dopo una dieta a base di fagioli locali, i fastidiosi dolori abbiano abbandonato definitivamente il sovrano. (Precisiamo che la tipologia di leguminose non era quella attuale del "borlotto", cultivar "regina" giunta in Europa dopo la scoperta dell'America e iniziata a coltivare a Sutri all'inizio del 1700 ma di un tipo di legume autoctono più piccolo ma altrettanto saporito). A questo periodo risale anche la riappacificazione di Carlo con la sorella Berta che dimora a Sutri nella grotta che ha visto la nascita del figlio Orlando. Questo ragazzo già all'età di 9/10 anni è il caporione di una banda di monellacci del paese che ne combi-

segue a pag. 2

SEGUICI  CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56
ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

nell'Enciclica Laudato Si'. Dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Una novità, che fa sperare in una nuova presa di coscienza da parte della gente, è quella che quest'anno sono diminuiti coloro che minimizzano questi fenomeni tirando in ballo i ricordi del nonno o del caldo eccezionale del 1800 e che lo sgoamento si trasforma in azioni e in partecipazione. A questo proposito segnaliamo una notizia che non è stata diffusa come meriterebbe sui mezzi di comunicazione nazionali: dal 3 agosto il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ha avviato una consultazione pubblica sulla prima stesura del "Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" (Pnacc). Questo documento, che potete consultare sul sito del nostro giornale, è di grande interesse, fornisce un quadro delle tendenze del cambiamento climatico in Italia e le possibili future conseguenze, analizzando gli impatti sul territorio e identificando le possibili azioni di adattamento. Tutti i cittadini, le istituzioni e altri portatori di interesse possono esprimere la loro opinione e dare il loro contributo scrivendo all'indirizzo di posta elettronica pianonazionaleadattamento@miniambiente.it, c'è tempo fino al 15 ottobre 2017. Il testo sarà perfezionato con l'Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni.

IL PNACC

Il ministero dell'Ambiente, in linea con i principi di trasparenza e partecipazione, chiama sul suo sito cittadini e istituzioni, mondo della ricerca, associazioni e in generale tutti i portatori d'interesse a confrontarsi sul testo del Piano, in vista dell'elaborazione della versione finale del documento. Elaborato dal lavoro del Centro Euro - Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici; il Piano costituisce il quadro aggiornato delle tendenze climatiche in atto a livello nazionale e sugli scenari climatici futuri, individuando possibili azioni di adattamento e relativi strumenti di monitoraggio e valutazione dell'efficacia. Il testo analizza gli impatti e le vulnerabilità territoriali, evidenziando quali aree e settori siano maggiormente a rischio. Attraverso un set di indicatori, definisce le macro-regioni climatiche e le cosiddette "aree climatiche omogenee": le prime vivono e hanno vissuto condizioni climatiche simili, le seconde sono caratterizzate da uguale condizione climatica attuale e da una stessa proiezione climatica di anomalia futura. L'avvio di questa consultazione segue in ordine di tempo la prima raccolta di indicazioni sulla percezione degli impatti, delle vulnerabilità e sulle azioni di intervento già realizzata nei mesi di febbraio e marzo tramite un questionario online sul sito del Dicastero.

sicuramente un suo peso determinante, è figlia anche di una scellerata convinzione in chi la pratica: soddisfare ciecamente interessi personali non tenendo conto che l'ambiente urbano si può costruire solo a fronte di una buona pianificazione urbanistica e nel rispetto della norma. Le limitate risorse naturali territoriali hanno bisogno di una corretta gestione collettiva nell'interesse generale. È vero che ci si è abituata a tutto ma è difficile non ammettere che le più squallide periferie delle nostre città siano il frutto di una violenta aggressione costruttiva illecita che non lascia scampo ad interventi di risanamento, specialmente in zone dove il rischio sismico è alto e solo la demolizione e la ricostruzione sarebbero l'unica strada percorribile. Ma anche laddove il rischio sismico sia più basso, l'abusivismo edilizio è una pratica che non genera qualità di vita e scarica sull'ambiente e sulla collettività i costi enormi e spesso irrimediabili della violazione della legge.

IL NEGAZIONISTA: CHI È COSTUI

Il presidente Donald Trump non è l'unico a negare l'esistenza di un cambiamento climatico; insieme a lui ci sono anche i leghisti italiani che al Parlamento europeo hanno votato contro l'Accordo di Parigi, nella scorsa legislatura i senatori del centro-destra italiano votarono una mozione che negava il riscaldamento globale. Ma cosa spinge questa fetta dell'opinione pubblica e i politici che la rappresentano a credere nelle teorie dello scetticismo climatico? A spiegarlo ci prova una nuova tesi di laurea in psicologia, di Kirsti Jylhä dell'università svedese di Uppsala, pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica *Personality and Individual Differences*, indagando su quel che c'è dietro il negazionismo dei cambiamenti climatici e che evidenzia: «I risultati dimostrano che gli individui che accettano strutture di potere gerarchiche tendono in maggior misura a negare il problema». Insomma, per essere dei climate change denial non occorre essere di destra, ma aiuta parecchio. La giovanissima ricercatrice svedese ricorda che «il cambiamento climatico è una grave minaccia per gli esseri umani, gli animali e gli ecosistemi della terra. Tuttavia, un'efficace azione per il clima è stata ritardata, in parte perché alcuni ancora negano che sia un problema». Eppure nella comunità scientifica c'è un fortissimo consenso sul fatto che gli esseri umani abbiamo significativamente influenzato il clima e che siamo di fronte sfide serie. Ma in circolazione c'è anche molta disinformazione sui cambiamenti climatici, che in larga parte viene creata da campagne organizzate con l'obiettivo di posticipare misure che potrebbero combattere i cambiamenti climatici. E ci sono persone che sono più inclini di altre a fidarsi di questa disinformazione.

ACQUA MADRE



Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con l'UNECE (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite), la Rete Internazionale degli Organismi di Bacino (RIOB) e AquaMadre, organizza il Summit internazionale "Acqua e clima. I grandi Fiumi del mondo a confronto", che si svolgerà a Roma dal 23 al 25 ottobre 2017 nella prestigiosa "sala della Protomoteca" del Campidoglio. Per la prima volta i responsabili dei bacini fluviali più rappresentativi di tutti i continenti si incontreranno nel nostro Paese per dare vita ad un dialogo costruttivo volto ad affrontare il futuro dell'acqua, minacciato dai mutamenti climatici sempre più frequenti e violenti, con ripercussioni spesso

drammatiche in termini di inondazioni, siccità e distruzione di ecosistemi. "Le conseguenze ecologiche, economiche e sociali dei cambiamenti climatici - afferma il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - hanno bisogno della mobilitazione mondiale, quella che ci ha spinto a sottoscrivere l'accordo sul Clima di Parigi e che abbiamo ribadito al G7 Ambiente, per contrastare le ripercussioni sul patrimonio idrico, peraltro già compromesso in buona parte del globo". "Vogliamo farci promotori - spiega il ministro - di un ampio confronto tra i rappresentanti dei grandi fiumi del mondo per convergere su una comune visione in vista della COP 23, che si terrà a Bonn nel prossimo novembre, e del Forum Mondiale dell'Acqua di Brasilia previsto a marzo 2018: due importanti appuntamenti - conclude Galletti - in cui il mio auspicio è che all'acqua, a buon diritto, venga riconosciuto un ruolo centrale nel dibattito sul clima e nelle scelte che i governi assumeranno per il futuro del pianeta".

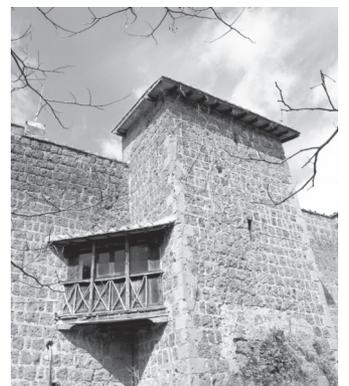
AIR GUN: A RISCHIO CAPO DI LEUCA *di Serena Pellegrino*

Stavolta il ministro dell'Ambiente consegna ad una sconosciuta società statunitense il meraviglioso patrimonio marino del Sud Salento, autorizzando le prospezioni con la discussa tecnica dell'air gun a 13 miglia dalla costa di Capo di Leuca.

Con l'avallo del ministero della Cultura e del Turismo, il Governo cede alle logiche della economia mondiale che ormai si fonda solo ed esclusivamente sulle risorse fossili, e preferisce favorire la speculazione dei petrolieri invece che tutelare l'ambiente, risorsa ecologica e grandiosa opportunità di crescita delle comunità pugliesi. In un momento in cui il Salento ha raggiunto in campo internazionale l'indiscusso riconoscimento della sua ricchezza culturale e del suo valore ambientale e turistico, regaliamo alla Global Med LLC la possibilità di sventrare i fondali marini con una tecnica che era già stata resa illegale e penalmente perseguibile attraverso l'approvazione al Senato della legge sui reati ambientali.

Se successivamente il ministro Galletti non avesse ceduto alle pressioni di Confindustria e Assomineraria oggi noi non avremmo questa emergenza ambientale che sta suscitando la protesta corale di sindaci, Provincia e Regione Puglia. E' infatti sua la responsabilità di aver cancellato, due anni fa, durante l'iter della legge sugli ecoreati, il divieto di prospezioni sottomarine con air gun e la relativa sanzione penale. E' necessario promuovere un'economia che fonda la sua risorsa energetica sulle produzioni rinnovabili. L'Italia dovrebbe essere capofila di questa importante rivoluzione, a partire dalla Puglia, regione che ha saputo fondare il suo sviluppo su energie rinnovabili, turismo e cultura, negli anni in cui tutte le altre regioni subivano gli effetti del forte crollo economico internazionale.

nano di tutti i colori e, durante il soggiorno a Sutri del re suo zio (di cui ignorava la parentela), l'eroe si reca al castello per racimolare gli avanzi delle pietanze che Carlo donava ai poveri bisognosi del posto. Durante una di queste visite a corte, Orlandino ha l'ardire di rubare proprio la coppa del re! Orgoglioso, la mostra alla madre ma Berta, leggendo il nome che vi era inciso, capisce che si tratta del fratello e teme la sua vendetta; il sovrano, però, che aveva fatto seguire la birba da due soldati per capire chi fosse, scoperta la verità, rimane orgoglioso di lui e riabbraccia la sorella che non vedeva da anni. Orlando diviene poi il Paladino per eccellenza celebrato nelle opere dei maggiori poeti italiani del Rinascimento. Nella stessa area esistono altre costruzioni di notevole valore sia storico che artistico come la chiesa di Santa Maria del Monte situata nella parte più alta del colle. Il tempio risalirebbe agli inizi del 1200 quando viene fatta ricostruire dalla nobile famiglia Muti-Papazzurri divenuta proprietaria del fondo per eredità di Eugenio Altoviti. Inizialmente aveva una pianta a croce greca; in epoca tardo barocca vengono aggiunte due cappelle laterali e la facciata viene sviluppata in senso verticale mediante le due eleganti torri campanarie laterali. Di rilievo è anche la Villa Savorelli degli inizi del XVII° secolo. Inoltre, nel luogo è visibile un tipico esempio di giardino all'italiana che conserva siepi di alloro ed esemplari di mortella o bosso centenari. Il giardino è diviso in tre riquadri: due sul lato sud della Villa raffiguranti lo stemma dei Savorelli e un terzo, più antico, fra la Villa e la Chiesa. All'ingresso del giardino è raffigurato lo stemma dei Muti-Papazzurri; una elegante fontana con mascherone centrale su cui poggia il motivo terminale a pigna completa la scena. Che dire, poi, del Bosco Sacro? Il nome stesso ne è già un esauriente commento. Chi visiterà il luogo si troverà pienamente appagato quando, percorrendo il vialetto fino alla balastra che dà sull'anfiteatro, nel silenzio potrà cogliere quel fascino soffuso di mistero che tra i ruderi consunti aleggia vago...



L'UOMO CHE SUSSURRA AI MURI *di Stefania Anzalone*



A fronte di tanta dispersione (a volte distruzione) del nostro ricchissimo patrimonio artistico, scoprire un caso in controtendenza è fonte di stupore ma anche di gioia. Si tratta della chiesa di San Costanzo a Ronciglione, della metà del 1500, i cui restauri, peraltro non ancora ultimati, sono da qualche tempo agli "onori" della cronaca nazionale anche perchè hanno riportato alla luce affreschi di inestimabile valore. Cerchiamo di saperne di più rivolgendoci all'architetto prof. Pietro Lateano, fin dal 2010 responsabile del cantiere che ha curato i restauri. "La chiesa, già negli anni '60 venne dichiarata inagibile e quindi sconsacrata, a seguito del crollo dello splendido soffitto cassettonato in legno e oro i cui resti vennero trafugati. Da allora venne usata come oratorio, con un soffitto in ferro e polistirolo e la pavimentazione rifatta, arredata con un palco e poco altro per l'animazione parrocchiale. Poi, intorno al 2000, crepe dovute anche ad eventi sismici e il crollo di un cornicione, la condannano alla chiusura. Nel 2010 viene richiesto il finanziamento per il restauro (70% regionale e 30% a carico della parrocchia). I primi lavori riguardano il tetto, quindi gli affreschi della parte sommitale che, manifestandosi al restauro di scuola cinquecentesca (non seicentesca), collocherebbero la costruzione della chiesa a 50 anni prima. Si passa poi alle lunette laterali in cui sono rappresentate le storie di S. Eligio e di S. Costanzo pitture a olio del 600, che coprono quasi del tutto degli affreschi del '500, rilevati con indagini a luce radente e microcarotaggi. Rappresentano le storie della Vergine di cui è stato possibile portare alla luce solo La Natività, onde evitare la distruzione delle pitture con cui sono stati ricoperti". Il racconto del professore, qui necessariamente sacrificato per ragioni di spazio, è preciso e dettagliato, ma non per questo meno ricco di passione che emerge via via come gli affreschi che è riuscito a far riaffiorare dai muri insieme alla sua equipe

di cui cita in particolare Fernanda Falcon Martinez e Adriana Adelman. "Certo, noi facciamo parlare le pagine di storia che emergono dai muri. Io mi sento un po' l'uomo che sussurra ai muri... Si crea un rapporto viscerale tra me e l'opera che, alla consegna, torna a diventare di tutti". E le pagine racchiuse negli affreschi della cupola sembravano pronte per essere lette da lui: "Un colore rosa, un occhio che appare, cinque pennellate di grande abilità e... sentire le vibrazioni delle persone che hanno attraversato prima quella realtà." Il professore ritorna a descriverci con disponibilità e cortesia le fasi del lavoro. Per questi ultimi affreschi, appariva impossibile riuscire a farli emergere senza distruggerli. Le tecnologie vengono in aiuto. "L'idea è stata quella di usare il laser, per la prima volta sugli affreschi; l'Enea lo stava sperimentando su pietre, con il progetto Cobra, otteniamo di essere inseriti e, arrivata la strumentazione, lavoriamo procedendo di 10 cm al giorno. Al termine, l'intervento della Sovrintendenza, con la prof. Luisa Caporossi, ha confermato quanto prezioso fosse il ritrovamento: si tratta degli angeli musicanti della bottega del Cavalier d'Arpino, il più grande dell'epoca, dopo Caravaggio, facilmente confrontabili con i cartoni che lo stesso Cavaliere realizzò per i mosaici della cupola di S. Pietro. E ora? "Per terminare i lavori mancano 12.000 euro, purtroppo non stiamo assistendo ad alcun coinvolgimento da parte né della popolazione né delle amministrazioni locali..." Possibile che questa bella storia, questo sofferto tentativo di riscatto del nostro patrimonio artistico abbandonato, debba finire così?!



L'ILLUMINAZIONE NOTTURNA DELLA CITTÀ (III PARTE) *di David Benedetti*

Confucio diceva: "Le stelle sono buchi nel cielo da cui filtra la luce dell'infinito". Per millenni orientarsi con le stelle è stato indispensabile per chi andava per mare, una necessità pratica più che poetica senza altri strumenti tecnologici. Saper leggere la trama disegnata da quei piccoli puntini luminosi era l'unica possibilità per salpare e ritornare a casa. Non è un tempo così lontano quello in cui anche le strade al calar del sole venivano inghiottite dall'oscurità e non c'era la possibilità di viaggiare almeno fino a quando la luce artificiale, quella dei lampioni alti e ricurvi e quella dei fari delle automobili ci ha aiutato ad orientare i nostri viaggi rischiando la carreggiata. L'illuminazione da rada ed essenziale sulle strade appena fuori città si intensifica nel centro urbano nelle vie e nelle piazze e ridisegna uno spazio pubblico notturno del tutto diverso da quello diurno. Le nostre non sono quelle città fatte di grattacieli di vetro con le luci sempre accese che s'impongono allo sguardo incantato di chi le scorgesse da lontano. I nostri palazzi sono fatti di pietra con piccole finestre dalle quali esce poca luce tanto che da lontano non è facile vederle. La luce delle nostre antiche città è la luce dei giorni qualsiasi e a volte quella delle luci della festa. Nei giorni qualsiasi c'è la luce delle strade, quella delle insegne, la luce dei bar, quella delle vetrine dei negozi, quella dei fari delle macchine perennemente in circolo. C'è la luce delle facciate degli edifici più importanti: le chiese, i monumenti, i palazzi storici, quella che ce li fa scorgere da lontano e dovrebbe esaltarne la plasticità volumetrica. C'è la luce di quelle moderne, minuscole torce degli smartphone che ognuno di noi ha con sé quasi sempre in mano a rischiarare i volti nel buio. Luci gialle, luci bianche, luci colorate tutte funzionali a rendere vivibile lo spazio cittadino notturno, necessarie a dare un senso di sicurezza, ad allontanare le paure dell'oscurità a suscitare meraviglia per lo spettacolo della merce e dei luoghi. Poi per pochi giorni l'anno, a volte per poche ore, c'è la luce della



festa, quella delle luminarie per le vie, delle torce delle processioni, quella delle fiacole dell'anfiteatro e dei fuochi d'artificio, quella del falò carnevalesco di 'Povero Checco', cariche di valori arcaici, simbolici, religiosi. Ognuno di noi ne fa continua esperienza giornaliera, forse senza nemmeno rendersene conto, magari valutando solo la 'quantità' di illuminazione disponibile in relazione ai soli parametri di sicurezza e funzionalità primaria: sapere dove mettere i piedi scongiurando incontri spiacevoli, viaggiare in macchina con sufficiente visibilità. Eppure, se da una parte è cresciuta la sensibilità comune verso i problemi di risparmio energetico che passano anche dalle scelte illuminotecniche sia pubbliche che private, non altrettanto cresciuta sembra la sensibilità estetica e la consapevolezza progettuale di chi si dovrebbe occupare per competenza di questi problemi non senza il coinvolgimento dei cittadini. La nostra città come tante del nostro Paese, piccole o grandi che siano, sembra vivere un periodo di massima incertezza anche nel saper usare la luce - oltre i motivi considerati banalmente funzionali - in assenza di un vero progetto culturale che sia la premessa per l'immagine presente e futura della città quella che si ha il dovere di immaginare e realizzare. Gli interventi che si attuano in questo campo, come in altri campi del governo del territorio e dello spazio comune, hanno un carattere parziale e circoscritto, non sono in relazione l'uno con l'altro e sembrano il frutto di scelte estemporanee prive di riflessione e partecipazione. Non voglio fare esempi specifici, vorrei solo stimolare i cittadini a rendersi conto che l'illuminazione della città è cosa seria e profonda, ha una valenza estetica essenziale per la percezione degli spazi urbani e quindi per la vita di tutti noi. Per questo sarebbe estremamente utile fare pressione su chi ne ha responsabilità affinché si occupi davvero anche di questo tema che forse reputa secondario, al di là della sostituzione delle lampadine e dell'installazione delle luminarie nei giorni di festa.

LA LUNGA E CALDA ESTATE SUTRINA *di Gioacchino Cascio*

L'estate Sutrina, anche quest'anno, ha offerto una grande varietà di eventi messi in campo da Associazioni e Amministrazione comunale. Il Beethoven Festival, giunto alla sedicesima edizione, ha proposto un vasto programma di esecuzioni musicali, realizzato da artisti affermati a livello nazionale ed internazionale, docenti e partecipanti alle Master Class. Di straordinaria suggestione il concerto sinfonico eseguito nella splendida cornice dell'Anfiteatro di Sutri dall'Orchestra Etruria Ensemble diretta dal M° Fabrizio Bastianini con Annalisa Bellini al pianoforte. Non sono mancate le rappresentazioni teatrali con la Compagnia dei Guitti che quest'anno ha proposto l'originale ed esilarante commedia "L'ospite" facendo il tutto esaurito nelle numerose repliche e la rassegna Teatri di Pietra, da anni appuntamento immancabile, che rende onore a luoghi senza tempo con la valorizzazione dei teatri antichi e dei siti monumentali e archeologici attraverso lo spettacolo dal vivo. I vicoli, le piazzette e le cantine del Centro Storico sono stati invece gli spazi scelti e resi "vivi" dall'Associazione "l'Officina delle idee" per la realizzazione de "L'arco e la lira" arte, suoni e sapori di strada con numerose mostre di quadri, sculture ed esibizioni di artisti della musica e della danza. Non sono poi mancati i giorni dedicati alla vita medievale con "Mercatantia" a cura dell'Associazione "Suteria", tre giorni di spettacoli, feste, duelli, banchetti e giochi nello scenario del Parco archeologico e la "Notte Bianca" organizzata con grande cura dell'estetica e fin nei minimi dettagli

dall'Associazione Commercianti - Comitato Notte Bianca. E' ancora un'altra Associazione, "Notti Magiche" ad arricchire il programma con una serata danzante e con una serata dedicata all'esibizione di artisti locali. Per finire la "Sagra del Fagiolo" a cura dell'Associazione Pro Loco. L'Amministrazione comunale ha "offerto" due spettacoli di Cabaret con due comici di "Zelig" e due spettacoli musicali di "famosse vecchie glorie". Costo nell'ordine delle migliaia di euro acquisito da fondi regionali. In tempi economicamente difficili come quelli che si stanno vivendo, si dovrebbe apprezzare ancora di più il lavoro e la buona volontà degli organizzatori soprattutto se si tratta di gruppi culturali che con pochi fondi a disposizione, anche autofinanziandosi, tentano di offrire ai cittadini intrattenimento di qualità. Certamente alcune delle associazioni, che come vediamo hanno realizzato più del 70% del programma "Sutri Estate 2017", hanno ricevuto un contributo finanziario da parte del Comune, non sappiamo a chi e a quanto ammonta, ma è altrettanto sicuro che non a tutte è stato dato il giusto aiuto economico. E allora, spente le luci della ribalta, si tirano un po' le somme e lecitamente ci si chiede se non era più opportuno incoraggiare in modo equo e concreto chi con passione e fantasia crea progetti di vera novità e reale attrazione e magari, perché no, portare, sul palco di piazza del Comune nomi di artisti sutrini famosi in tutto il mondo al posto di "famosse vecchie glorie".

Eravamo rimasti alle persone sotto choc che crollano o fuggono o smaniano, quando era ancora impensabile che diventassero docili ingredienti delle infernali cucine della televisione del dolore.

NICOLINA E LA POPOLARITÀ DEL MALE *di Michele Serra - (pubblicato su la Repubblica del 22/09/2017)*

La popolarità del Male, rispetto alla sua banalità, è uno stadio più avanzato in direzione della sua metabolizzazione e, direbbe un pessimista, del suo trionfo. Il Male, nell'evolversi della comunicazione globale e capillare, dei network e dei social, è una domesticità da ostentare, è un linguaggio da padroneggiare. Nessuno arretrati, nessuno si faccia trovare impreparato o muto, atterrito o vinto, di fronte al Male. Gli faranno un selfie, molto presto, al Male, posando accanto a lui come accanto a Messi o a Lady Gaga. La sfortunata madre della povera ragazza Nicolina ha concesso una lunga e quasi cialtrona intervista a una trasmissione Mediaset del mattino mentre la figlia agonizzava in ospedale, colpita in faccia (in faccia!), mentre andava a scuola, dalle pistolettate di un ex fidanzato di mamma, uno dei tanti ributtanti maschi omicidi (e poi suicidi) che non tollerando di essere lasciati da una femmina soffocano l'onta nel sangue. Non si pretendono, dalla gente semplice, i toni della tragedia greca. Ma la gente semplice, fino a non tanti anni fa, sapeva ammutolire. Chiamatelo pudore, dignità, vergogna, chiamatelo come preferite, ma quando la voce del dolore rimaneva chiusa nelle stanze dei disperati, il Male non mieteva un successo così corale, e non trovava inserzionisti pubblicitari, già al mattino presto, disposti a cavalcarlo. Il crocchio dei curiosi, e tanto più il lutto delle vittime, rimanevano confinati in una dimensione di bisbiglio o di pianto o di scoramento inerte (quando si diceva: "Non ha più neanche le lacrime per piangere"). Qui ora, nel caso di questo ultimo delitto atroce (uccide per vendetta la figlia adolescente della donna che non riesce a rintracciare per ucciderla...), ma anche di molti altri, c'è intanto da rintracciare, alle spalle dell'evento, l'immane "dietro le quinte" delle paginette Facebook dei protagonisti, che a leggerle dopo quello che è successo, signorina mia, già lasciano capire come sarebbe andata a finire.

E spesso, effettivamente, traboccano odio, ignoranza e vanità (che non sono colpe, no,

ma neanche bandierine da sventolare online), come per preparare il terreno all'arrivo, a cose fatte e a cadavere caldo, delle telecamere e dei microfoni, fratelli maggiori che hanno fatto carriera. Anche loro, in fin dei conti, "social media", per giunta di calibro infinitamente maggiore, e padroneggiati da veri professionisti nella zoomata sulla piaga, della catalogazione del Male a seconda della sua telegenità.

Non si dubita che quella povera madre pugliese fosse sotto choc. Chi non lo sarebbe. Resta da capire come mai le persone sotto choc (non solo lei: parlo dell'abbondante cast di vittime e protagonisti di delitti efferati, che alle interviste neanche si sognano di sottrarsi) si consegnino con tanta naturalezza ai palinsesti. Eravamo rimasti alle persone sotto choc che crollano o fuggono o smaniano, quando era ancora impensabile che diventassero docili ingredienti delle infernali cucine della televisione del dolore: che sarebbe ora di chiamare in modo diverso, perché di doloroso ha veramente poco, la televisione del dolore. La popolarità del male è uno stato d'animo a suo modo spigliato, di mondo, si parla della morte degli ammazzati, e dei delitti degli assassini, con un tono appena compunto, però dinamico e informato, senza trasalimenti, senza esitazioni o silenzi, senza arretrare di fronte ad alcunché, ci sono scalette da rispettare così come, su Facebook, ci sono controinsulti e controminacce da digitare in fretta, a raffica, colpo su colpo. Ha ritmo, ha passo spedito, la popolarità del male, Dostoevskij ci metteva duecento pagine per dire le stesse cose che si possono dire in trenta secondi di televisione, o in dieci parole sullo smartphone.

Nicolina nel frattempo se ne è andata. Ci aspettano i reperti - parole e immagini - della sua breve vita, spremuti dalle sue chat. Anche le vittime, malgrado spariscano dalla faccia della terra, sono scritte a vita. Se ragazze graziose e innocenti, poi, allora è il massimo.

L'INCONTRO *di Francesca Saitto*



La Francigena, l'antico percorso dei pellegrini che a piedi attraversano l'Europa, è il luogo dell'incontro. Dell'incontro con il paesaggio, con le persone e, principalmente, con se stessi. Marcella Bergamini, 53 anni, ristrutturatrice di immobili, è partita da Como per arrivare a Roma in bicicletta, percorrendo 1.150 km in 11 giorni. L'abbiamo incontrata a Sutri, nella necropoli etrusca, mentre stava riparando un guasto alla sua bici. E' arrivata fino a San Miniato in compagnia del marito, che in seguito ad un disturbo al ginocchio, ha preferito abbandonare

l'impresa. "Da quando sono rimasta sola l'emozione è stata ancora più forte. Quando si è soli la libertà è assoluta e maggiore è la fusione con l'ambiente circostante. Non riesco più a capire i contorni di me stessa e a distinguerli da quelli dello spazio che attraversavo. Viaggiare con un mezzo veloce è passare attraverso, viaggiare pedalando è esserci, è sentire di far parte dell'ambiente. Difficile trasmettere quello che uno prova standoci. E' come quando ci siamo incontrate a Sutri che è ben diverso che incontrarsi sul tablet." Sulla bicicletta Marcella ha portato lo stretto necessario: attrezzi per eventuali guasti al suo mezzo di trasporto, pochi capi di abbigliamento per affrontare temperature diverse, un navigatore, che si è rivelato utilissimo per evitare di percorrere gli ultimi 40 km della Cassia bis per arrivare a Roma, pericolosissimi per chi viaggia in bicicletta. In tutto 25 chili. Durante il lungo percorso ha trovato molta solidarietà, collaborazione e accoglienza in misura molto maggiore di quella che aveva avuto nei suoi numerosi viaggi, anche quando ha attraversato il deserto. Ha dormito principalmente nei conventi. Indimenticabile è l'accoglienza di quello di Radicofani dove, insieme ad altri pellegrini provenienti da vari paesi, ha trovato ospitalità curata nei minimi particolari: dalla presa in carico dei bagagli, ad una tavola apparecchiata per la cena e la colazione, ad un saluto fatto da uno dei volontari, vestito con il tipico mantello del pellegrino, che ha augurato loro buon viaggio ricordando il nome di ciascuno. Ma cosa ha spinto Marcella ad affrontare un viaggio così faticoso? "Dopo un anno di lavoro, di stress, di correre; andare a passo d'uomo è una necessità, necessità di cose più concrete, di cose semplici. Questo è il riposo." Per una serie di errori, ma anche per il desiderio di esplorare altri percorsi, ha spesso deviato dalla Francigena. Il paesaggio che più l'ha colpita è stato quello della Val d'Orcia. "Sembra di stare fuori dal tempo. La bellezza del luogo è tale che anche la mente produce pensieri belli." -E la cosa più bella? "La cosa più bella che uno trova lungo la strada è l'umanità".

OBIETTIVO DONNA

Loriana Lucciarini e Monica Serra, scrittrici e blogger. Ci scrivono per far conoscere l'evento in programma Domenica 1° ottobre a Nepi (Vt). «Obiettivo donna. Quando la violenza è di genere», è l'incontro organizzato dalla Ewwa (European Writing Women Association) Polo Viterbo, è incentrato sul tema della violenza di genere, ha ottenuto il patrocinio del Comune di Nepi, della Ewwa e della World SF Italia ed è stato anche inserito nella Settimana del benessere sessuale della Federazione Italiana Sessuologia Scientifica. «Obiettivo donna. Quando la violenza è di genere» si articolerà nell'intera giornata con una prima parte di approfondimento aperta a tutti (con seminari e tavole rotonde) e una seconda sessione di lavoro, più specifica per lettori, scrittrici e addetti ai lavori, con presentazioni letterarie, approfondimenti tematici e un corso di scrittura creativa. Esperti e operatori del settore si avvicenderanno durante il ricco programma di incontri e dibattiti. Così come specificato nella pagina facebook del Polo Ewwa Viterbo, l'intento delle organizzatrici, è quello di "aprire in questo modo le attività del Polo, con un'iniziativa capace di offrire punti di vista, informazioni e approfondimenti sul tema della violenza di genere; un fenomeno purtroppo in crescita, che vede una crescita di episodi efferati che colpiscono soprattutto le donne, nel corpo e nell'anima". La loro speranza è quella di "riuscire a coinvolgere colleghe e colleghi scrittori, intellettuali ed educatori, perché in questo ambito ognuno di noi può fare qualcosa, dal supporto operativo alla spinta al cambiamento culturale della società, attraverso la letteratura e la scuola." Riferimenti: ricordiamo che il Polo Ewwa Viterbo è alla pagina facebook @EwwaPoloViterbo, e che per ulteriori informazioni potete contattare Monica Serra o Loriana Lucciarini a queste email: molly68.ms@gmail.com - lorianalucciarini@hotmail.com

ewwa
European Writing Women Association
polo Viterbo
presenta

OBIETTIVO DONNA

QUANDO LA VIOLENZA È DI GENERE

Dibattiti e approfondimenti
Presentazione antologie sul tema
Workshop di scrittura creativa

con il patrocinio del Comune di Nepi
e della World SF Italia

Evento inserito nella

FISS
Settimana del Benessere Sessuale
25 - 31 settembre 2017

WORLD SF
ITALIA

01 ottobre 2017
NEPI (VT) - Sala Nobile
Piazza del Comune, 1

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
Info@briggottgroup.it

CONSUMO DEL SUOLO *di Virginia Della Sala*

(stralci di un articolo apparso sul *Fatto Quotidiano*)

...Benvenuti nel Paese del consumo del suolo, o della cementificazione che dir si voglia, fotografato dal rapporto del Wwf Italia Caring for our soil e da un team di 27 tra Docenti universitari (Camerino, Firenze, L'Aquila, Roma Tre, Tuscia) ed esperti dell'Ispra e dell'Istat. Quasi trecento pagine che analizzano impietosamente e scientificamente un problema di cui si parla troppo poco. E su cui c'è una legge bloccata in Senato. Si dovrebbe arrivare a un consumo del suolo pari a zero entro il 2050 e, invece, cresce al ritmo del 5 per cento annuo. Polverizzazione: Regioni e Comuni hanno regole diverse, non c'è un monitoraggio univoco e la legge è bloccata Quanto cemento... Si parte dal censimento della superficie urbanizzata italiana: si stima che sia pari a oltre 2 milioni di ettari, il 7 per cento dell'Italia. Percentuale che però sale al 10 se si tiene conto della rete stradale, "una superficie complessiva dell'ordine degli 800mila ettari, cioè poco meno del 3% della superficie nazionale". Il tasso medio di artificializzazione dei suoli italiani ha un'accelerazione rapidissima negli ultimi 50 anni (nell'immediato dopoguerra non raggiungeva il 2 per cento): la velocità media di trasformazione è stata superiore agli ottanta ettari al giorno, l'equivalente di più dieci campi da calcio. Al giorno. Suolo "sommerso". I rilievi sull'urbanizzazione italiana, poi, sembra abbiano una tara: si sviluppano secondo quello che gli studiosi hanno definito sprinkling, polverizzazione. "È un modello di tessuto insediativo diverso da quello degli altri paesi europei - si legge -, un tessuto che dipende dalla crescita nel tempo della città in forma estremamente diffusa, quasi polverizzata, con densità bassissime e su un territorio molto vasto". Quindi ... più oneri per i trasporti, l'espansione estrema dell'illuminazione urbana, la frammentazione degli ecosistemi naturali. E, di conseguenza, una gestione molto più complessa e dispendiosa. Il problema è che questa dispersione è difficile da misurare... Le strutture nazionali o regionali di monitoraggio sono poche e ancora sconosciute, non ci sono protocolli condivisi, né tecnologie. ... Natura minacciata. Lo sprinkling, spiega ancora il rapporto, incide anche sulla rete naturale. ... "Oggi nel nostro Paese gli habitat ecologicamente intatti sono in costante riduzione, solo l'11% dei fiumi alpini si salva da interventi artificiali e dallo sfruttamento - spiega la presidente Wwf Italia, Donatella Bianchi - solo il 30% delle coste è rimasto nel suo stato naturale mentre il 50% risulta compromesso. L'80% delle dune è scomparso". Rischio sismico. E anche le aree interne, in delicato equilibrio, non sono state risparmiate. Nell'ultimo mezzo secolo, nei comuni delle aree a maggior rischio sismico della dorsale appenninica (sono 1.750 i Comuni che sorgono nelle zone di rischio 1 e 2, il 22% del totale dei Comuni italiani) l'espansione urbana è andata avanti a un ritmo del 3% l'anno, occupando nuove aree per un totale di circa 2.200 chilometri quadrati. In pratica, tutta la superficie urbanizzata dell'Emilia Romagna.

VITERBO: MORTI SUL LAVORO

(da www.ontuscia.it)

"La provincia di Viterbo ha il più alto indice di incidenza sugli occupati nel Lazio per casi di morte sul lavoro". A dichiararlo è Giancarlo Turchetti, segretario generale della Uil di Viterbo, sulla base dei dati Inal per il periodo gennaio-luglio 2017. Nel periodo Gennaio - Luglio 2017 in Italia le vittime sono state 591 vittime, con un aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente, di cui 431 in occasione di lavoro e 160 in itinere. La fascia d'età più colpita è quella dei 45-54 anni. A seguire i lavoratori con età compresa tra i 55 e 64 anni con un indice di incidenza sugli occupati di 33,8 (29,5% del totale) con 127 casi registrati.

Lombardia ed Emilia Romagna contano rispettivamente 50 e 49 decessi. Il Veneto si posiziona al terzo posto della classifica nazionale con 40 decessi, seguito da Sicilia (35) e Piemonte (30).

Roma riconferma invece la provincia con più casi di infortuni mortali sul lavoro. La capitale, con un indice di incidenza sugli occupati pari all'11,3, conta infatti 20 vittime. Subito dopo si trovano Torino (14) e Modena (12). In base all'indice di incidenza sugli occupati, il Sud e il Nord Est risultano essere le aree d'Italia maggiormente colpite con un indice rispettivamente del 28,7 e 21,2. Seguono le Isole con un indice del 20,9. I lavoratori di sesso maschile che hanno perso la vita in occasione di lavoro sono il 98,8% del totale (400 casi registrati), mentre le donne sono 31 (7,2% del totale). Aumentano inoltre gli stranieri vittime sul lavoro, 66 i decessi registrati (15,3%) soprattutto nella zona Nord-Ovest dell'Italia.

Tra i settori maggiormente colpiti le costruzioni e le attività Manifatturiere (rispettivamente 60 e 55 casi). "Per quanto riguarda il Lazio - spiega Turchetti - nei primi sette mesi dell'anno le vittime sono state in tutto 30, collocando la regione al 17mo posto in Italia per indice di incidenza sugli occupati. Per quanto riguarda invece la drammatica graduatoria provinciale, al primo posto la provincia di Viterbo con 3 morti e un indice pari a 25 (30mo posto in Italia). Seguono le province di Latina (4 morti e un indice pari a 20,3), Frosinone (3 morti e un indice pari a 18,1), Roma (20 morti e un indice pari a 11,3) e Rieti (0 morti)". "Una situazione tragica - commenta Turchetti - che deve necessariamente alzare il livello di controllo sulle condizioni in cui i lavoratori svolgono le loro attività. Lavoratori sempre più colpiti dalla crisi con licenziamenti e precariato diffusi.

Morire sul posto di lavoro è inconcepibile e spesso avviene per il mancato rispetto delle regole più elementari.

Il lavoro - conclude Giancarlo Turchetti - è un diritto, non un motivo di morte".

CONSIGLI DI LETTURA PER I PIU' PICCOLI

A cura di *Alessandra Cascio*



"Orso buco" è un albo illustrato caratterizzato da una trama semplice e comprensibile anche a bambini molto piccoli.

Un orso si è perso e non trova più la sua tana; decide allora di mettersi alla sua ricerca, e durante il suo cammino cade in un grande buco, che non è la sua tana perché è quella di un altro animale del bosco, la volpe. I due si mettono a camminare e improvvisamente cadono in un altro buco: ancora una volta non si tratta della tana che stavano cercando, ma di quella di un rospo, che subito si unisce

al gruppo. Il testo prosegue seguendo questo meccanismo d'aggiunta-ricerca-cammino-caduta che si ripete più volte. Quando ormai il lettore è pronto ad anticipare il "gioco", entra in scena un altro personaggio che aiuta gli amici che ha incontrato a sistemare i loro problemi, e contemporaneamente la struttura del racconto varia leggermente e nello stesso tempo si fa ancora più dinamica e movimentata. Il finale, oltre a riprendere lo schema precedente della caduta, chiude il cerchio del racconto riservando infine una simpatica sorpresa.

"Orso buco" è tra i libri più amati dai bambini e si presta ad avere sonorità, ritmo e movimento, grazie all'utilizzo di suoni onomatopeici e facilmente memorizzabili dai piccoli lettori. Il testo è vincitore del premio nazionale Nati per leggere, V edizione 2014.

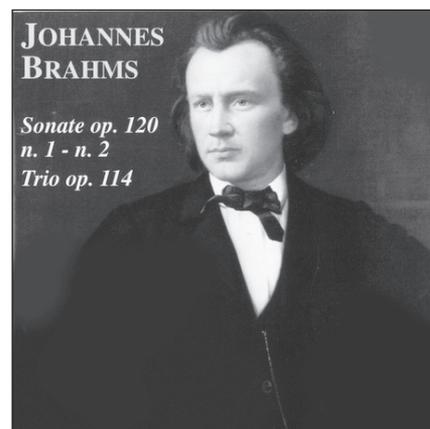
Titolo: Orso Buco **Autore:** Grossi Nicola **Editore:** Minibombo **Pagine:** 40

Prezzo: €12,00 **Età di lettura:** 2-5 anni

INVITO ALL' ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

JOHANNES BRAHMS

Sonata in Mi bemolle maggiore Op. 120



Nel 1890, un anziano Johannes Brahms (1833-1897) aveva energicamente deciso di non comporre più nulla, convinto di aver ormai esaurito tutta la sua creatività. Fu il casuale incontro con Richard Mühlfeld, clarinetista portentoso, a far rinascere nel compositore amburghese la più fertile ispirazione.

È così che nacquero i suoi ultimi capolavori, tutti dedicati al clarinetto. Uno di questi gioielli è la Sonata in Mi bemolle maggiore Op. 120 (1894) per clarinetto e

pianoforte. Il primo movimento, Allegro amabile, è elegante e raffinato, a tratti dolce e malinconico. Il secondo movimento, Allegro appassionato, è una ventata di energia e un abbraccio d'amore.

Il terzo, Andante con moto, è danzante e delicato. Chiude il brano un Allegro concitato, inquieto e tormentato. La Musica di Brahms, talvolta eccitante e "spaventosa", sembra essere costantemente permeata da un impulso oscuro, da una forza straordinaria, profonda, quasi primitiva.

La sua Musica, elegante e sensuale, sempre attraversata da sacra carnalità, sembra essere portatrice di quel sentimento e di quella tumultuosa potenza propri degli amori più grandi, quelli mai vissuti, gli amori puri.

Dolci Sapori
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporisutri.it

Impresa Edile Salza Sebastiano Srl.
Ristrutturazioni Edili - Restauri
Sede legale e amministrativa:
Via dei Condotti, 43 - 01015 SUTRI (VT)
Tel e Fax 0761 659068
info@impresasalza.it www.impresasalza.it
E-mail Impresa:
amministrazione@impresasalza.it
marina.marcatili@impresasalza.it
tecnico@impresasalza.it
Salza Sebastiano
335 7176496

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

MARIA ROSARIA: UNA FAMIGLIA DI ARTISTI di Francesca Saitto



Incontriamo Maria Rosaria Paradisi Miconi nel suo negozio-studio, situato nel corso di Sutri. E' impegnata nella riproduzione dell'Innalzamento della Croce di Paul Rubens, il grande artista fiammingo del seicento; colpisce il contrasto tra la sua figura minuta e le possenti corporature, il doppio di lei, che sta dipingendo su una tela di grandi dimensioni, usando i colori ad olio. Tecnica di cui è maestra. Ha cominciato a dipingere a 12 anni, cresciuta in un ambiente stimolante, ha ereditato questa passione dal nonno paterno, membro dell'Accademia di San Luca, che ha affrescato a Roma la chiesa di Sant'Andrea delle Fratte in via Capo le Case e dalla bisnonna materna pittrice provetta, ma sconosciuta, sorella del più straordinario illustratore di tutti i tempi: Gustave Doré. Spesso le

donne, in passato, se pur brave, non raggiungevano la fama dell'equivalente maschile. Ha frequentato il Liceo Artistico di Roma. Per dieci anni ha lavorato presso il laboratorio di restauro di dipinti antichi in via Margutta 51, partendo

dalla preparazione della tavolozza, facendo una pratica secondo gli usi delle antiche botteghe d'arte. Ha successivamente aperto una propria attività di restauro. Da svariati anni insegna disegno e tecnica di pittura ad olio a Roma, presso l'Associazione culturale "Nuova Acropoli", a Sutri dove si è trasferita alla fine dello scorso anno e a Castel Gandolfo, dove viveva in precedenza, nella scuola "Liberamente", da lei fondata. Amante dell'Arte Italiana del Rinascimento, ai suoi allievi insegna lo studio della figura umana, del disegno e della pittura secondo i canoni classici. "E' necessario raggiungere per prima cosa la perfezione delle figure, oggetti e natura, per poi intraprendere, se si vuole, strade verso stili più essenziali, lontani dal classicismo. Così come ad esempio Picasso operò nelle sue prime opere prima di passare al cubismo. Dietro ogni artista ci sono anni e anni di studio e di gavetta. Io voglio portare avanti l'Arte Italiana del Rinascimento, quella apprezzata in tutto il mondo. Poi nei momenti liberi dal lavoro mi diverto con delle mie invenzioni di carattere naïf". I suoi committenti, per copie di grandi autori o ritratti, sono privati cittadini; nel suo studio entrano turisti di svariata provenienza. Gli inglesi sono i più appassionati dell'Arte Italiana. Tutti apprezzano la bellezza della nostra antichissima città, ma lamentano la difficoltà a camminare per via del traffico.

Per approfondimenti il sito è: www.quadriarteitaliana.com

UN SALTO A ROMA A cura di Stefania Anzalone

Questa rubrica segnala ai nostri lettori alcuni piccoli, poco pubblicizzati eventi culturali in corso a Roma con l'intenzione di suggerire brevi fughe rilassanti, mirate. Roma è a meno di 50 km, i pullman sono abbastanza frequenti, il treno è a 10 minuti dal paese e, proprio nei periodi di crisi (economica, valoriale ecc., ecc.) le cose belle, quelle che catturano il nostro cuore e la nostra mente possono aiutarci a recuperare energia positiva.

QUANDO L'ARTE ENTRA NELLA VITA

"L'Arte deve entrare nella vita, ma dato che la vita è alienata, occorre impegnarsi anche a liberare e disalienare la vita" questo l'assunto di base dell'opera di Piero Gilardi che fino al 15 ottobre è presente al MAXXI (museo Nazionale delle arti del XXI secolo) di Roma con la mostra "Nature Forever" (Natura per sempre). Con oltre 60 opere, dai famosi Tappeti-natura alle installazioni interattive fino al Parco d'Arte Vivente di Torino, e importanti lavori esposti dopo anni o ricostruiti per l'occasione, la mostra racconta il percorso di un maestro per cui arte e vita si identificano e diventano impegno militante, a partire da quello ecologista. Cinquant'anni di attività in cui arte, critica e politica sono strettamente intrecciate. A partire dalla complessa relazione tra uomo e natura, la mostra indaga l'era del consumismo e l'utilizzo delle nuove tecnologie, in un percorso che affronta e approfondisce temi come l'ecologia, la natura relazionale dell'arte, l'impegno sociale e politico. Si articola in quattro sezioni che restituiscono a pieno l'articolazione del pensiero e della poetica dell'artista. Piero Gilardi (1942), da sempre impegnato nella ricerca di espressioni alternative alle forme più note, grazie alla sua costante indipendenza dai circuiti dell'arte, è stato una figura chiave dell'intervento artistico in ambito sociale, affermandosi sin dagli esordi per l'attenzione civile e politica delle



sue opere. Egli propone nuovi linguaggi e composizioni che spingono il pubblico ad osservare criticamente e ad affrontare attivamente le problematiche poste dalla crisi ecologica e sociale. La mostra offre spazi di riflessione, ma anche momenti ludici (è perfetta anche per i bambini). Nei Tappeti-Natura, sui quali sdraiarsi e, magari anche dormire - l'artista mette in scena una natura artificiale seguendo però i dettami del realismo. Nell'idea dell'artista, queste sono soprattutto opere di cui fare "esperienza": l'oggetto non è, infatti, opera da contemplare passivamente, bensì dispositivo estetico che coinvolge in una relazione, che spinge a partecipare. Un'arte "abitabile", o addirittura "indossabile", come testimoniano alcuni costumi in gommapiuma e le "maschere" che Gilardi ha realizzato per le manifestazioni politiche e sindacali.

Anche le installazioni della stanza delle tecnologie dove "può succedere di tutto", che affrontano i temi più controversi dell'era informatica, sono presentate sempre come esperienze ludiche, le sue opere trattano di realtà virtuale e interattività, del rapporto tra uomo e macchina e della pervasività mediatica, in una visione entro cui le relazioni individuali sviluppano la coscienza di un nuovo Io, molteplice e collettivo, orientato verso una nuova e più equa coscienza ecologica e di maggiore giustizia sociale.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO A cura dell'Avv. Noemi Palermo

ADDIO AL TENORE DI VITA MATRIMONIALE

Assegno di divorzio solo se il coniuge non possiede mezzi adeguati o sia oggettivamente nell'impossibilità di procurarseli

LA NORMATIVA. Il riconoscimento di un assegno di mantenimento per il coniuge separato o di un assegno di divorzio per il coniuge divorziato trova la sua disciplina rispettivamente nell'art. 156 c.c. e nell'art. 5, commi 6, 7 e 8 della legge 898/70 (legge sul divorzio), ed è ispirato alla tutela economica del coniuge più debole di fronte agli squilibri determinati dalla separazione e dal divorzio, garantendo la prosecuzione di quei doveri assistenziali e solidaristici nascenti dal matrimonio, attraverso il ripristino delle condizioni economiche e, prima della recente sentenza della Cassazione n. 11504/2017, anche del tenore di vita esistente prima della cessazione del rapporto coniugale con riguardo all'assegno divorzile.

Giova premettere come la sentenza sopra richiamata sia intervenuta a modificare i soli parametri relativi alla concessione dell'assegno di divorzio e non a quello di separazione che costituiscono due modi diversi con cui l'ex coniuge versa un contributo economico all'altro. Ed infatti mentre l'assegno di mantenimento ha una finalità assistenziale, permettendo al coniuge privo dei mezzi sufficienti per mantenersi da solo di adeguarsi alle nuove condizioni di vita che derivano alla disgregazione del nucleo familiare, posto che in sede di separazione il vincolo matrimoniale non viene sciolto ma solamente sospeso, di altra natura è l'assegno divorzile il cui fondamento si ravvisa nella definitiva rottura del rapporto coniugale. Presupposto base, antecedentemente alla sentenza della Suprema Corte, veniva ravvisato nell'inadeguatezza dei mezzi del coniuge richiedente, raffrontati ad un tenore di vita analogo a quello avuto in costanza di matrimonio e che sarebbe presumibilmente proseguito in caso di continuazione dello stesso o quale poteva legittimamente e ragionevolmente configurarsi sulla base di aspettative maturate nel corso del rapporto, anche avendo riguardo alle potenzialità economiche dei coniugi, ossia all'ammontare complessivo

dei loro redditi e alle loro disponibilità patrimoniali.

COSA E' CAMBIATO DOPO LA SENTENZA 11504/2017. Dopo circa trent'anni di consolidata giurisprudenza e di costante orientamento legato al tenore di vita matrimoniale, la Cassazione cambia rotta, lasciando il posto ad un parametro di "spettanza" basato sulla valutazione della indipendenza o autosufficienza economica dell'ex coniuge che lo richiede, abbandonando quello del tenore di vita goduto in costanza di matrimonio. Dunque, il nuovo parametro per calcolare l'assegno di divorzio viene oggi individuato nel raggiungimento dell'indipendenza economica del richiedente che, se economicamente indipendente oppure effettivamente in grado di esserlo, perderà ogni diritto ad ottenere l'assegno di divorzio. Pertanto presupposto base per l'ottenimento è la mancanza di adeguati mezzi economici da parte del coniuge più debole o la difficoltà di procurarseli per ragioni oggettive legate per esempio all'età, al sesso, a problematiche di salute e quant'altro. Con la decisione del 2017 viene privilegiato il criterio di auto responsabilità economica, con la chiara conseguenza di spingere le donne ad andare a lavorare qualora non impossibilitate per ragioni oggettive, le quali ultime dovranno essere sottoposte ad un vaglio assai accurato da parte del Tribunale giudicante.

Tuttavia, vale la pena evidenziare come la decisione della Cassazione sia stata emessa da una sezione semplice che si è posta in contrasto con la pronuncia n. 11490/90 emessa invece a Sezioni Unite.

Pertanto, proprio perchè il nuovo intervento si è posto come rivoluzionario ed isolato, occorrerà aspettare che si formi un consolidato orientamento sul punto, mediante l'emissione di nuove sentenze che permettano di salutare in maniera definitiva il vecchio parametro del tenore di vita matrimoniale.

IL POZZO DEL DIAVOLO

Se si ha delle buone gambe per camminare e si è amanti della natura quello della Grotta o Pozzo del Diavolo di Monte Venere è senz'altro un itinerario da suggerire certamente nel periodo climatico più favorevole. Lo straordinario è che, a un'altezza non troppo elevata e non adatta alla specie propria del fagestum, si trova su questo monte una splendida faggeta per tutto il percorso dal punto di partenza (Località Canale, 578 m.) fino alla cima che è di 836 m. Questa situazione eccezionale, denominata inversione climatica, si verifica per effetto della forte umidità atmosferica derivante dal bacino lacustre e dal terreno di origine vulcanica per cui il castanetum (bosco di castagni) viene a trovarsi più in alto rispetto al fagestum (bosco di faggi). Il sentiero risulta comunque impegnativo, ben segnalato con tabelle che indicano le stazioni, ma nell'ultimo tratto si presenta ripido fino alla cima da cui si ridiscende a sinistra sul lato sud dove è situata la grotta, il cui accesso è consigliabile solo ad esperti di speleologia. La grotta, che sembra essere l'unico esempio di cavità vulcanica della regione Lazio, appare come una grande cavità di crollo ed ecco perché chiamata anche "pozzo", con un pavimento ricoperto da massi e lastroni. Le pareti sono lisce, formate da blocchi di basalto scuro con spigoli vivi. I reperti che sono stati rinvenuti nei precedenti scavi all'interno della grotta e nelle adiacenze (attualmente conservati nel Museo preistorico di Valentano e presso il Museo Pigorini di Roma) fanno ipotizzare ad una sacralità del luogo in onore di una



qualche divinità a noi sconosciuta, in quanto vasi di ceramica e strumenti per offerte votive convalidano questa tesi. Ovviamente il nome "Pozzo del Diavolo" è del tutto arbitrario perché nulla ci può dimostrare che ad esso fosse dedicata la grotta, risalendo il luogo di culto alla seconda metà del V e gli inizi del IV millennio a.C. (4.000-5.000 anni fa). Ma come si è formato Monte Venere? L'attività eruttiva del complesso vulcanico di Vico iniziò tra gli 800.000 e 400.000 anni fa con emissione di lave e materiali vulcanici che si depositarono nei territori circostanti. In una seconda fase (ovvero nei 250.000 anni successivi) l'emissione di lave provocò l'innalzamento del cratere principale e nel frattempo l'ingente emissione di materiali che andarono a ricoprire quelli più antichi per un lungo raggio, furono causa del crollo della caldera, che venne occupata da un lago. Nell'ultima fase che si svolse tra i 140.000 anni e 90.000, l'attività eruttiva in presenza delle acque lacustri, causò tremende eruzioni dovute alla fuoriuscita di magmi che, entrando in contatto con l'acqua, fecero innalzare il Monte Venere e gli altri rilievi che circondano il bacino lacustre, ovvero Monte Fogliano (965 m) e il Poggio Nibbio (896 m). Per arrivarci è facile ed è una opportunità per godersi la natura e il silenzio. Dalla Cassia Cimina, dopo Ronciglione, girare al bivio per il ristorante "La bella Venere" alla destra del quale si prende una strada prima asfaltata e poi sterrata che conduce al Fontanile di Canale, punto di partenza dell'itinerario.

LA FAGGETA DI SORIANO NEL CIMINO

Patrimonio dell'Umanità



Se siete in cerca di un'esperienza di viaggio immersi nella natura, Viterbo e i suoi boschi rigogliosi sono quello che fa per voi. La Faggeta di Soriano nel Cimino è infatti una delle più belle estensioni boschive del viterbese. Sorge immersa nel verde

dei Monti Cimini e si estende per 50 ettari. E' un esempio di faggeta vetusta perché dei 10.000 alberi che popolano il bosco, molti hanno più di 200 anni; ciò la rende meravigliosa agli occhi degli amanti della natura. Il 9 luglio 2017 la faggeta acquisisce l'alto riconoscimento di sito Unesco Patrimonio dell'Umanità. Riunitisi a Cracovia, i membri dell'Unesco, hanno deciso per il "sì", vista la grande naturalità di questo ecosistema dominato dal faggio che ricopre tutto l'Appennino. La proposta è stata presentata dai docenti dell'università della Tuscia Alfredo Di Filippo e Gianluca Piovesan, che hanno così confermato attraverso il loro lavoro la grande ricchezza del territorio. La faggeta dei Monti Cimini è stata a lungo studiata dai due docenti per l'unicità degli aspetti ecologici e strutturali che includono alberi alti fino a 50 metri. Il bosco ha origini che risalgono alla tarda età del bronzo, gli scavi effettuati sul terreno hanno portato alla luce numerosi resti di insediamenti etruschi e romani, tra cui armi e vasellame ora custoditi nel Museo Pigorini di Roma. Lo storico romano Tito Livio la definì impenetrabile visto che riuscì a fermare le legioni del generale romano Quinto Fabio Rulliano alla fine del IV secolo a.C.. Per secoli il bosco fu utilizzato come pascolo per i suini e per la produzione di faggeole utilizzate per l'alimentazione degli animali. Solo alla fine del XIX secolo è stata riconosciuta la valenza paesaggistica e turistica della faggeta, che ha avuto poi il suo culmine con la nomina a patrimonio dell'Umanità.

BOLSENA: IL LAGO PEGGIORA

A Palazzo del Drago a Bolsena, ospiti del Principe Ferdinando del Drago, Georg Wallner e Piero Bruni, di ritorno da Bruxelles, hanno riferito ai numerosi presenti il loro intervento presso la Commissione Europea alla quale hanno esposto la mancata tutela ambientale del lago di Bolsena da parte della Regione Lazio. La normativa vigente, Natura 2000, è stata recepita dallo Stato Italiano, ed è quindi una legge italiana, ma la Regione Lazio non la rispetta. Secondo tale normativa tutti i laghi d'interesse europeo dovevano raggiungere lo stato ecologico "buono" entro il 2015. Per il lago di Bolsena è accaduto l'inverso, lo stato ecologico è passato da "buono" a "sufficiente". Il degrado dei laghi inizia dal fondo e siccome non si vede, tutti se ne disinteressano. Il degrado, chiamiamolo occulto, è stato segnalato da varie associazioni ambientaliste (Associazione Lago di Bolsena, Legambiente, ecc.) che hanno effettuato monitoraggio

L'ALBERO: UN AMICO DA CURARE

di Francesca Saitto

Tornata da Roma, dopo una breve assenza, sono andata a parcheggiare l'auto in Piazza Donatori di Sangue. Con uno stupore misto a dolore ho realizzato che dalla piazza erano scomparsi due dei monumentali pini romani che la adornano e nobilitano. La spiegazione datami da chi amministra la nostra città è stata quella che gli alberi erano un pericolo. E' un ritornello che abbiamo già sentito in altre occasioni. Si demonizza l'albero come pericolo pubblico e non si cercano tutte le cure e i rimedi possibili per salvare il patrimonio arboreo che, invece che nemico, è nostro alleato, in prima fila nella battaglia contro il cambiamento climatico. Ogni albero riduce la temperatura dell'aria che lo circonda, creando un'importante isola termica. Un albero secolare, e i nostri avevano quasi un secolo, in un'ora effettua uno scambio gassoso che raggiunge i 5.000 litri d'aria e filtra il pulviscolo. Ogni volta che abbattiamo un albero ci stiamo condannando con le nostre mani. Ancora non abbiamo capito la gravità della catastrofe ambientale che si sta abbattendo sulle nostre vite. Rimuoviamo, dimentichiamo: il caldo infernale, le piogge torrenziali, i tifoni che distruggono intere regioni del mondo. E' vero che gli alberi abbattuti non potevano salvare il mondo, ma è il segno della indifferenza e dell'assenza di consapevolezza che abbiamo verso il problema. E' la "Grande cecità" di cui parla Avitav Ghosh nel suo libro, siamo tutti colpevoli: "Il silenzio e l'indifferenza verso la più grande e imminente catastrofe del presente umano è di tutti". Anche le parole del papa cadono nel vuoto: "L'uomo è uno stupido, testardo che non vede". E stupidamente e testardamente abbattiamo i nostri amici.



scientifici. Dette associazioni sono state accusate di "terrorismo ambientale", ma ben presto le loro segnalazioni sono state validate da: l'Istituto di Idrologia di Pallanza; l'Università della Tuscia; l'Università di Weimer e dalla stessa Arpa Lazio. Tutti indicano che sono necessari urgenti interventi di ripristino intervenendo sul sistema fognario e incentivando l'agricoltura biologica. Bruni e Wallner ritengono che il loro intervento sarà validamente sostenuto dalla Commissione Europea dopo il rientro dalle ferie estive. Sia a Bruxelles che a Bolsena sono state anche presentate le osservazioni contrarie alla geotermia nell'intero distretto vulcanico vulsino-vicano. In particolare a Bolsena è stata presentata una bozza delle osservazioni contrarie alla nuova Latera la cui versione definitiva deve essere presentata alla Regione Lazio. La bozza è visibile sul sito www.bolsenaforum.net.

tecnostampa srl
Shop online
STAMPA COMMERCIALE • EDITORIALE • PUBBLICITARIA
S.P. 84 Sutrina Km. 4,200 (Loc. Serclone) SUTRI (VT)
INFO: +39 0761.600932 - commerciale@tecnostampa.net
TecnostampaSrl - www.tecnostampa.net

Azienda Agricola Alicja
produzione propria ortaggi, frutta
piante da orto e aromatiche
Sede op. Trevignano Romano loc. Madonnelle
punti vendita:
- Mercato Urbano II (Boccea)
- Sutri SS. Cassia, 10
Goldiretti km.0 Punto AMERICA
tel. 333.61.41819

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI
SARA Assicurazioni
- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE MoneyGram
P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LE UOVA DI BENIAMINO di Giovanni Mancinelli



Oggi mi è venuto alla mente un episodio capitato a Beniamino. Come, "Chi Beniamino"? Ma non c'è bisogno del cognome: è stato protagonista di tanti episodi che è notissimo a tutti. Un tempo, tanti anni fa, gli mandai una cartolina da Nettuno indirizzata a: Beniamino-Sutri. Gli fu recapitata normalmente. Anzi, mi rimproverò dicendo: "Perché ci hai messo 'Sutri'? Pure si scrivevi solo 'Beniamino' me sarebbe stata consegnata ugualmente". Dunque, un pomeriggio di tantissimi anni fa accompagnai Beniamino alla vigna per raccogliere le uova. Giunti sul posto, si accorse subito che qualcosa non quadrava; nel pollaio c'erano solo due uova invece delle tre che ce ne dovevano essere. Sì, perché ogni giorno tastava le galline per sapere quante uova dovevano fare perché sospettava che qualcuno gliel rubasse. Non si trattenne e incominciò a inveire contro il Padre Eterno. Non perché bestemmiasse il nostro Padre Eterno che è nei Cieli. Ce l'aveva con lo zio che si era proclamato Padre Eterno e che si sospettava (a torto) rubasse le uova. "Si cce lo chiappo ni tajo

le mano". Facemmo buon viso a cattivo gioco e ci incamminammo per il ritorno. All'altezza delle case degli impiegati (che erano ancora in costruzione: calcola gli anni trascorsi!) incontrammo il compianto Franco Calcagni che, dando una manata a Beniamino all'altezza delle tasche, lo salutò: "Come va, Beniamini?" Questi si portò una mano in tasca e la tirò fuori tutta gocciolante di chiara e tuorlo d'uovo. "E mò va bbè! Me sento più leggero." Franco si scusò e io cercavo di consolare Beniamino: "Si cc'evi trovato un ovo solo, che facevi?" - "Lo portavo a casa; mica pretenderei che io fetassi un arto ovo!" Eravamo arrivati lì a la piazzetta de Fagiani (Che fai quella faccia? La piazzetta de Fagiani è quella che, ufficialmente, si chiama, con tanto di targa, Piazza Cavour; lì dove c'è lo bar de Massimo e Pippo) ed io gli fo: "Si l'ova staveno tutt'e due nella stessa saccoccia, dà una sciacquata all'ovo rimasto, sinnò se credeno che n'hai rotti due!" - "Sì, ci avevo pensato. Ma lo lavo lì a la fontana de la Panella ch'è più comoda". Giunto alla piazzetta de la Panella, io mi fermai e Beniamino si avviò alla fontana. Vidi che metteva l'uovo sotto lo zampillo dell'acqua. Poi, inaspettatamente, alzò le braccia, le sgrullò e strillò: "San Gregorio! (stavolta quello vero) e tastandosi in mezzo alle gambe continuò: "Mò a casa ce porto 'sto par d'ova!!!" Non so se le ha portate a casa ma credo di sì, dato che poi ha dato alla luce ben cinque figli.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

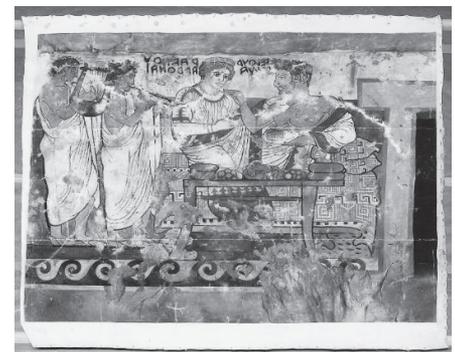
LA CUCINA E L'ARTE di Francesca Saitto

A Sutri si aprono nuovi spazi dove si possono, contemporaneamente, soddisfare i bisogni dello spirito e quelli della gola. A palazzo del Drago, storico edificio del '500, la scorsa settimana abbiamo potuto ammirare le foto di David Benedetti, che collabora da anni con il nostro giornale, nelle quali il Circo è rappresentato magistralmente in tutta la sua poesia e malinconia. Dopo la mostra siamo scesi nel giardino del palazzo dove abbiamo potuto prendere un aperitivo accompagnato dagli assaggi curati dallo chef Martino Mongelli. Ci ripromettiamo di tornare alla prossima occasione per un pranzo o una cena e completare così il percorso. Il ristorante Cantina del Drago è in funzione dall'aprile di quest'anno, si distingue per la ricerca di una cucina basata sulla tradizione italiana, ma elaborata e presentata in maniera innovativa secondo lo stile dello chef Martino. All'attività del ristorante si affiancano le iniziative culturali, che vedono già in programma alcuni eventi. Dopo la mostra fotografica di Benedetti, dal 6 al 22 ottobre avremo una mostra di pittura di Giantito Burchiellaro, nuovo residente sutrino, più noto al pubblico per aver firmato le scenografie di film di Fellini, di Bellocchio, della Cavani e di numerosi altri registi. La sera del 6 ottobre, dopo cena, potremo ascoltare Moreno Sorbelli alla chitarra e la voce di Miriana Bigi. Domenica 1 ottobre è previsto il concerto di Filadelfio Cordiali. Ci fa piacere sottolineare che la scelta utilizza anche le risorse locali, che a Sutri non mancano, ma che non sempre sono valorizzate come dovrebbero.

Cantina del Drago, aperto tutti i giorni a pranzo e a cena.
Lunedì riposo. TEL. 0761609242

TARQUINIA: LA TOMBA DEGLI SCUDI

La Fai Golf Cup il 1° ottobre. La visita guidata a Bassano in Teverina l'8 ottobre. La Giornata Fai d'autunno il 15 ottobre: È l'intenso autunno della Delegazione FAI di Viterbo, con l'unico obiettivo di far conoscere, promuovere e valorizzare la Toscana. Si è partiti il 24 settembre con la visita guidata alla Tomba degli Scudi, gioiello dell'arte figurativa etrusca, nella necropoli Monterozzi di Tarquinia. Replica il 29 ottobre. La FAI Golf Cup si terrà il 1° ottobre al Tarquinia Country Club, per raccogliere fondi a sostegno del Fondo Ambiente Italiano. Alla scoperta di Bassano in Teverina e del suo territorio l'8 ottobre, con una passeggiata a ritmo lento tra arte, natura ed enogastronomia. Tutto da vivere il 15 ottobre con la Giornata FAI d'Autunno, la festa dedicata allo straordinario patrimonio artistico dell'Italia. "Su questo evento daremo le informazioni nelle prossime settimane. - afferma la Delegazione di Viterbo - Per le altre iniziative basta andare sulla nostra pagina facebook".



SPECCHIO DELLE MIE BRAME di Stefania Anzalone

Sarà pur vero che di "guardar dietro l'angolo", di questi tempi, non solo non se ne ha voglia, ma addirittura se ne può aver paura. Ma pensavamo che ciò avvenisse, solo sul piano metaforico, invece sembra che al Comune di Sutri l'abbiano presa proprio alla lettera, al punto di evitare che si possa "guardar dietro l'angolo" anche in difficili situazioni di guida, quelle in cui si fa ricorso allo specchio stradale per evitare possibili collisioni. Spesso purtroppo (e non solo a Sutri) questi specchi sono fatiscanti, opacizzati e aiutano abbastanza poco. Ma da noi, almeno uno di

essi, brilla ma solo per la durata della sua assenza! In via Giovanni XXIII, lo specchio è stato divelto per un incidente oltre un anno fa e mai più sostituito. Nel punto dove era opportunamente collocato, la strada forma proprio un angolo retto e chi sale si trova nell'impossibilità, fino all'ultimo momento, di vedere chi scende. Gli incidenti finora sono stati lievi o solo sfiorati. Ma dobbiamo proprio aspettare l'evento più grave per provvedere a ricollocare l'utilissimo specchio?!

IL CONCLAVE (Curiosità etimologiche) di Francesco Casini

Il termine "Conclave" indica comunemente il convegno dei cardinali per l'elezione di un nuovo pontefice. Questa parola entra nell'uso comune solo dopo l'elezione di papa Gregorio X°, al secolo Tedaldo Visconti (1210-1276). La sua è la designazione più lunga della storia: dura ben mille e sei giorni, dal 1268 al 1271 e il conclave, primo della storia a chiamarsi così, si tiene a Viterbo nel famosissimo Palazzo dei Papi. Alla morte di papa Clemente IV°, avvenuta nel nostro capoluogo il 29 novembre 1268, i cardinali riuniti per la nomina del suo sostituto, si trovano in forte contrapposizione tra loro e, col passare del tempo, anziché affievolirsi i loro contrasti si intensificano sempre più; questo causa una lungaggine mai registrata prima per la

designazione di un pontefice. I cittadini di Viterbo, indignati per questa esasperante lentezza, riducono drasticamente il cibo al collegio cardinalizio e chiudono la porta del palazzo "cum clave", cioè "a chiave" come a dire: "se non vi decidete, da qui non uscite più", e giungono persino a scoperciare il tetto lasciandoli sotto le intemperie. Sembra che questo metodo "lievemente" coercitivo raggiunga l'effetto desiderato anche se passano più di tre anni. Quindi "Conclave", vocabolo che nell'uso corrente significa "Luogo dove i cardinali si riuniscono per eleggere il papa" e dal quale, durante l'elezione del pontefice i cardinali non possono uscire, è un derivato abbastanza diretto di quella "lieve" coercizione

| | |
|--|--|
| AGRITURISMO Gentile Via delle Cassie - S.P. 82, 6 01015 Sutri (VT) Direzione Fontevivola Tel. 0761.60.09.72 Cell. 335.70.81.061 info@agriturismogentile.it www.agriturismogentile.it | Ristorante - Campi sportivi Percorsi naturalistici - Parco giochi Area Pic-nic - Area feste Laboratori didattici - Sosta camper |
| 1° CAMPIONATO INVERNALE DI CALCIO (7+1) | |
| OVER 30 | |
| INIZIO CAMPIONATO: 25 Settembre 2017 | |

| |
|--|
| AGRICOLA G. Cippitelli e Figli ZONA INDUSTRIALE Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT) Tel. 3382324220 - 3666715412 |
|--|

| |
|--|
| Tenuta Casciani SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA CASCIANI FILIPPO E TONINO Vendita Vino e Olio di produzione propria CANTINA E PUNTO VENDITA LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella d'Agliano (VT) Tel./Fax 0761.91.0090 Cell. 328.656.4060 - 334.3205224 PUNTO VENDITA SUTRI Via G. Cesarini, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it |
|--|